

preso il caratteristico *becco* tra Sinigaglia e la foce dell'Esino, che deriva dunque di qua), sia per l'idrografia, sia per la situazione e la nomenclatura dei centri abitati. Le analogie sono in questo caso così strette che è da pensare ad utilizzazione diretta, piuttosto che ad una fonte comune (1). Ma questo materiale dantiano ha servito per una piccola parte della carta maginiana. Per la parte meridionale — che abbraccia il bacino del Musone, i medi e bassi bacini del Potenza e del Chienti (non gli alti bacini di questi due fiumi), le valli del Tenna e dell'Ete e la media e bassa valle dell'Aso (non l'alta) — vi sono ancora analogie evidenti tra la tavola maginiana e l'altra pittura del Danti, il "Picenum", derivante a sua volta dalla stampa Luchini del 1564. Ma il Magini sembra aver attinto al Danti, anzichè direttamente al Luchini; peraltro egli ha introdotto la importantissima rettifica relativa all'andamento della costa, che porta seco tutta una diversa inquadratura del territorio, e su questa nuova inquadratura ha poi introdotto gli elementi desunti dal Danti.

Per l'estremo meridionale della carta maginiana (parti delle valli della Vibrata e del Tordino), la rappresentazione si cuopre con quella offertaci dalle carte del Napoletano, che esamineremo poi; per la parte settentrionale si cuopre, salvo particolari, con la carta del ducato d'Urbino. Inoltre il Magini deve avere utilizzato ancora due disegni particolari, uno riguardante il territorio di Fabriano e Camerino e l'altro l'Ascolano; ma questi hanno probabilmente servito per la redazione definitiva della carta, non per il supposto abbozzo primitivo, il quale per entrambi i territori doveva essere assai povero di indicazioni. Al disegno del Fabrianese debbono risalire alcune rettificazioni (p. es. la posizione di M. Cucco) e aggiunte (B. dell'Avellana) in confronto della carta dell'Urbinate.

L'utilizzazione, per il lembo meridionale della carta, dei materiali relativi all'Abruzzo, ci obbliga a portare un po' in là, dopo il 1601, la redazione definitiva della carta, perchè, come si sa, il Magini ebbe gli elementi per il Reame di Napoli al principio del 1602 o al più presto alla fine dell'anno precedente.

Se, poi, come a me pare, il disegno dell'orografia della dorsale principale appenninica mostra la mano del Wright, che eseguì la carta "Abruzzo citra ed ultra", limitrofa e similissima per la tecnica, il perfezionamento definitivo di questa tavola della Marca d'Ancona deve riportarsi assai tardi, al 1607 o dopo. Noto a tal proposito che ancora nel 1611, Francesco Stelluti scriveva al Magini da Fabriano quanto segue: "Circa poi a quei luoghi che desidera sapere sotto qual governo stiano, sappia che Sassoferrato è sotto al Governo dell'Umbria, cioè di Perugia; ma Cingoli, Monte Albodo, Serra di San Quirico, Serra del Conte, Rocca Contrada e Monte Filotrano sono sotto il governo di Macerata et hanno tutti questi luoghi il Podestà come ha anco Corinaldo et Monte nuovo, che sono del Papa e stan sotto Macerata..." (2). Queste notizie dovevano servire al Magini per la compilazione dei suoi *Commentari storici-geografici*, ma forse anche per correggere la carta, nella quale infatti il confine, tra Rocca Contrada e il F. Nigola o Missa, è interrotto e parte cancellato, quasi che dovesse essere rifatto; Sassoferrato e i dintorni sono però inclusi nella Marca d'Ancona.

La tav. 37 sembra in conclusione essere stata composta in base a materiali molteplici e di varia provenienza; iniziata dopo il 1597, forse insieme con la nuova redazione della "Romagna", fu poi probabilmente terminata solo molti anni dopo.

§ 17. LE CARTE DELLA TOSCANA. — Per la Toscana il Magini ci offre quattro tavole, ossia: il "Dominio Fiorentino" (tav. 43; cm. 45.7×34.3); lo "Stato di Siena" (tav. 44; cm. 45.3×34.4); lo "Stato della Repubblica di Lucca" (tav. 47;

(1) Quale sia poi la fonte del Danti, non vogliamo qui cercare: si tratta forse di rilievi fatti in occasione delle fortificazioni di Ancona eseguite per ordine di Gregorio XIII o di Urbano VIII. Il MARINELLI (*Scritto cit.*, pagg. 11-12) ci informa inoltre che sin dal 1565 l'anconitano Francesco Ferretti aveva composto una relazione dello stato d'Ancona, quasi certo accompagnata da una carta.

(2) Cfr. FAVARO, *Carteggio cit.*, pag. 351.